

— | THYSSENKRUPP | —
**L'acciaieria
 di Terni
 passa ai finlandesi**

di DANTE CILIANI

TERNI – L'acciaieria di Terni passa ai finlandesi di Outokumpu. L'accordo con Thyssenkrupp, che manterrà il 29,9% delle azioni di Inoxum, la società nata dallo scorporo delle produzioni dell'acciaio inossidabile della multinazionale tedesca, si è concretizzato la notte scorsa sulla base di un valore di circa 2,7 miliardi di euro. L'operazione porta alla nascita di un gruppo che avrà in mano il 50% del mercato europeo dell'inox, per un giro di affari annui di oltre dieci miliardi.

I finlandesi acquisiscono, insieme alla fabbrica ternana, i siti industriali in Cina, Messico e Alabama. Oltre a quelli tedeschi di Krefeld e di Bochum, per i quali, è previsto nell'accordo, si arriverà alla fusione con chiusura dell'acciaieria di Krefeld entro il 2013. L'impegno degli acquirenti è di mantenere fino alla fine del 2015 gli attuali livelli occupazionali.

Si chiude così per Thyssenkrupp un'avventura industriale iniziata nel 1994, con la privatizzazione di quella che allora si chiamava Ast (Acciai speciali Terni) ed era di proprietà dell'Iri, attraverso l'Ilva. Operazione che fu decisa dall'allora presidente Romano Prodi e guidata direttamente dal ternano Enrico Micheli, nella veste di direttore generale dell'istituto.



L'acciaieria di Terni, strutturata con le partecipate Tubificio, Centro Servizi, Titanio, Aspasiel e Società delle fucine, conta poco più di tremila addetti diretti, almeno altrettanti indiretti e un indotto che rappresenta senza dubbio il cuore economico della città.

Il passaggio di mano delle acciaierie a un gruppo industriale tra i più grandi del mondo è stato salutato positivamente dalle istituzioni e anche dal sindacato. Regione Umbria, Provincia e Comune di Terni, pur ritenendo necessaria la convocazione di un tavolo nazionale con il Governo Monti, vedono nell'operazione un «rafforzamento» delle posizioni dello stabilimento ternano. Operazione definita «in linea di massima positiva» anche da Fiom, Ugl e Fim. Quest'ultima però, con il suo segretario Marco Bentivogli polemizza per l'esclusione dei sindacati italiani dalla vicenda: «Per l'ennesima volta si tratta di un accordo preliminare previsto con il solo sindacato tedesco della Ig Metall». Per questo Fim Cisl chiede al ministero «un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

